

Scripta manent

Ddl Zan, anch' io dico che il Vaticano si è speso (di fatto) per noi tutti

Caro direttore, la Segreteria di Stato (ma Einaudi lo scriveva con la s minuscola) della Santa Sede, ha presentato all'Ambasciata italiana una Nota verbale di protesta per i contenuti del disegno di legge Zan. Si sostiene in essa che il provvedimento - attualmente all'esame del Senato, dopol'approvazione il 4 novembre dell'anno scorso da parte della Camera - inciderebbe negativamente «sulle libertà assicurate alla Chiesa cattolica ed ai suoi fedeli dal vigente regime concordatario». In particolare, il riferimento è alla «differenza sessuale» secondo la prospettiva 'antropologica' propria della Chiesa.

La presa di posizione del Vaticano ha suscitato polemiche ('invasione di campo', 'il Concordato usato per difendere un sacramento' e così via). Ma, a ben guardare, anche gli spiriti liberali - che credono, per definizione, nella tutela della libertà e del pieno confronto delle idee - non possono convenire che il Vaticano ha difeso, in questo caso, una prerogativa propria del pensiero liberale. Spendendosi per tutti noi, volente o no.

La conoscenza dei testi (che non è assolutamente certo appartenga ad ogni discussante in argomento) è pregiudiziale. Prendiamo, ad esempio, il testo dell'art. 4: «Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti».

Ma è così sicuro che, in una discussione sulla specie umana, qualcuno non si trovi in difficoltà ad esprimere fino in fondo la propria opinione, nel timore che un qualche giudice possa ritenere che l'espressione del suo pensiero sia 'idonea a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti'? Con una preoccupazione del genere in testa, quella persona comincerà allora a non esprimersi fino in fondo. A trattenersi, poco o tanto. Il dibattito risulterà azzoppato. Quel 'purché' - se il disegno di legge venisse approvato - peserebbe come un macigno su ogni confronto di idee che sfiorasse (anche solo sfiorasse) l'argomento. E questo, solo per citare un caso, figurarsi cosa potrebbe capitare nelle scuole o, dentro e fuori queste, quando si dovesse celebrare, ad ogni 17 maggio (come prevede il disegno di legge Zan) la Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia (già spiegare il significato di questi termini senza leggere, sarebbe un rischio). Insomma, riflettiamoci. La Nota verbale - è la prima volta che risulti, che il Vaticano usa con l'Italia questo mezzo di comunicazione proprio della diplomazia - potrebbe essere un prezioso documento del pensiero liberale. Corrado Sforza Fogliani Avvocato, presidente dell'Associazione Banche Popolari RIPRODUZIONE RISERVATA.

